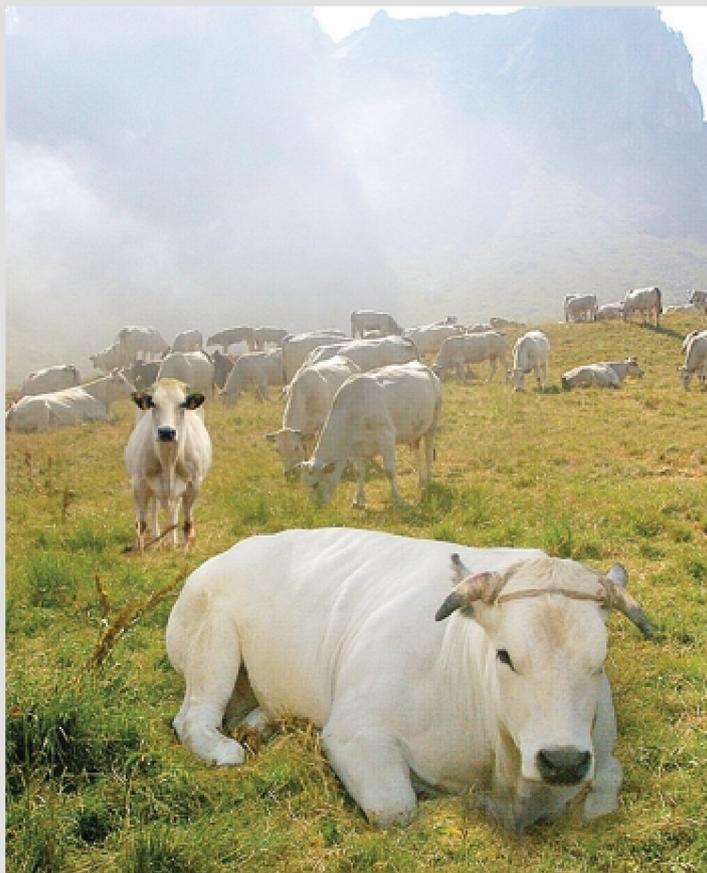


“Sono stati sospesi i fondi europei A rischio alpeggi nel Nord-Ovest”



Alberto Prieri

È caos sull'assegnazione dei contributi europei Pac per gli alpeggi. Ager (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) aveva deciso di non concederli più ai proprietari che, nel 2014, avessero affittato i terreni a terzi per il pascolamento. Il Tar del Lazio aveva sospeso il provvedimento, dando il tempo di fare le domande per avere i premi, ma ora il Tar ha dato ragione ad Ager e chi si aspettava i contributi non li avrà. «I pagamenti sono sospesi – dice Ager, l'associazione dei margari -. Sono a rischio gli allevatori di montagna, specie quelli che, per integrare il reddito, ospitano sui loro pascoli animali di altri». In valle d'Aosta è la «guardiana», una tradizione sia in Piemonte, sia in Valle d'Aosta. Qui, ad esempio, a portarla avanti è la consorceria che gestisce 260 ettari di prati nei valloni Joulaz-Plan Praz. «I proprietari uniscono i piccoli pascoli su cui ospitano animali loro e di altri allevatori per sfruttare meglio la superficie – spiegano al consorzio -. Senza premi Pac, saremo in grave difficoltà: abbiamo due dipendenti che seguono i capi in quota da giugno a settembre». In Piemonte «Il solito pasticcio all'italiana - dice Ercole Zuccaro, direttore di Confagricoltura Torino -. Che il principio sia valido o no, non importa. Non si devono adottare norme retroattive che pregiudichino sia i contributi finora percepiti, sia la possibilità di ottenere quelli nuovi». «Era una buona legge, ma con questi avanti e indietro è stata

snaturata» dice Mino Taricco, deputato Pd che aveva chiesto nuovi criteri per l'assegnazione dei premi agricoli comunitari. Divieto d'affitto a terzi
Con il divieto d'affitto a terzi, Agea intendeva evitare le speculazioni dei non agricoltori, orientati solo ad accumulare terreni per avere contributi. Talvolta pagando prezzi altissimi per gli alpeggi pubblici (il 44% dei 260 mila ettari in Piemonte e la maggior parte dei 45 mila in Valle d'Aosta), prezzi che tagliano fuori i margari. «Ora ad esempio il Comune di Acceglio ha chiesto 1 milione di euro per tremila ettari di alpeggio per 6 anni – dice Delia Revelli, presidente Coldiretti Cuneo -. Così non si tutelano gli allevatori, anzi si favoriscono le speculazioni». «Da 10 anni qui non ci sono veri margari, ma speculatori: perché solo il Comune dovrebbe perderci - dichiara Enrico Colombo, sindaco di Acceglio -? I 300 euro a ettaro sono gli stessi della gara del 2014: se nessuno sarà interessato, abbasseremo il prezzo»..